

25^a domenica C

Raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini. (1 Tm 2,1)



Prima lettura

Amos 8,4-7

Il Signore mi disse: "Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: 'Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l'efa e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano'".

Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: "Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere".

Seconda lettura

1 Timòteo 2,1-8

Figlio mio, raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità.

Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità.

Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza contese.

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: "Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza".

Meditazione

Oggi più che mai, il denaro occupa un posto molto importante nella vita degli uomini, nonostante la svalutazione. Anche nei momenti più difficili ci sono abili speculatori che sanno prevedere le fluttuazioni del mercato dei cambi, e spostano i loro capitali realizzando notevoli profitti. È gente che suscita comunque una certa ammirazione, anche se non si possono approvare i loro traffici: ci sanno fare, agiscono con destrezza e con intelligenza, hanno "successo" nella vita.

Nel caso dell'amministratore della parabola, che non solo sperpera i beni del suo padrone, ma arriva fino a falsificare la contabilità, è evidente che Gesù non ammira la sua mancanza di scrupoli, quanto piuttosto la sua sagacia e la sua abilità. Quando la fortuna gli volta le spalle, egli sa approfittare del breve spazio di tempo che gli rimane per farsi degli amici che si ricorderanno di lui, quando il padrone l'avrà messo alla porta. Un uomo previdente, di un'accortezza esemplare! L'abilità di un truffatore negli affari di questo mondo non potrebbe essere anche la nostra nella conquista del regno di Dio?

Gesù si sofferma quindi ad indicare qual è l'investimento fruttuoso, quale deve essere l'abilità cristiana nel campo della "ricchezza disonesta" e ingannatrice, che con la sua terribile forza di attrazione è capace di indurci a fare di essa il nostro idolo, tributandole un culto che è dovuto soltanto a Dio. Di questo cattivo padrone bisogna essere buoni servitori. In che modo? Usandone con disinteresse e generosità, al servizio dei più poveri. Questo significa evangelizzare il nostro senso della proprietà, troppo spesso pagano. In sintesi, si tratta di restituire al denaro il suo ruolo di mezzo e non di fine.

25^a domenica C

Raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini. (1 Tm 2,1)



Prima lettura

Amos 8,4-7

Il Signore mi disse: "Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: 'Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l'efa e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano'".

Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: "Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere".

Seconda lettura

1 Timòteo 2,1-8

Figlio mio, raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità.

Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità.

Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza contese.

Vangelo

forma lunga: Luca 16,1-13

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: "Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: 'Che

cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare'.

L'amministratore disse tra sé: 'Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua'.

Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: 'Tu quanto devi al mio padrone?'. Quello rispose: 'Cento barili d'olio'. Gli disse: 'Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta'. Poi disse a un altro: 'Tu quanto devi?'. Rispose: 'Cento misure di grano'. Gli disse: 'Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta'.

Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.

Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.

Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?

Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza".

Meditazione

Oggi più che mai, il denaro occupa un posto molto importante nella vita degli uomini, nonostante la svalutazione. Anche nei momenti più difficili ci sono abili speculatori che sanno prevedere le fluttuazioni del mercato dei cambi, e spostano i loro capitali realizzando notevoli profitti. È gente che suscita comunque una certa ammirazione, anche se non si possono approvare i loro traffici: ci sanno fare, agiscono con destrezza e con intelligenza, hanno "successo" nella vita.

Nel caso dell'amministratore della parabola, che non solo sperpera i beni del suo padrone, ma arriva fino a falsificare la contabilità, è evidente che Gesù non ammira la sua mancanza di scrupoli, quanto piuttosto la sua sagacia e la sua abilità. Quando la fortuna gli volta le spalle, egli sa approfittare del breve spazio di tempo che gli rimane per farsi degli amici che si ricorderanno di lui, quando il padrone l'avrà messo alla porta. Un uomo previdente, di un'accortezza esemplare! L'abilità di un truffatore negli affari di questo mondo non potrebbe essere anche la nostra nella conquista del regno di Dio? Gesù si sofferma quindi ad indicare qual è l'investimento fruttuoso, quale deve essere l'abilità cristiana nel campo della "ricchezza disonesta" e ingannatrice, che con la sua terribile forza di attrazione è capace di indurci a fare di essa il nostro idolo, tributandole un culto che è dovuto soltanto a Dio. Di questo cattivo padrone bisogna essere buoni servitori. In che modo? Usandone con disinteresse e generosità, al servizio dei più poveri. Questo significa evangelizzare il nostro senso della proprietà, troppo spesso pagano. In sintesi, si tratta di restituire al denaro il suo ruolo di mezzo e non di fine.